

Bandiera Bianca

La inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE Abbonamento ordinario L. 12.- Abbonamento in gruppo L. 10.50

Direzione e Ufficio UDINE - Via Treppo n. 1

D. STURZO

Mentre di fronte al fascismo imperante, i tanti partiti di ieri o si sfasciano, o si confondono con le camicie nere, il P. P. I. ha provato ancora una volta la fierezza e la dignità della sua esistenza e del suo programma.

E' questo il significato dell'importantissimo discorso politico che D. Sturzo tenne l'altra settimana a Treviso, dinanzi ad un'imponente ed autorevole uditorio.

Il Segretario Politico del P. P. I., che parlò per più di due ore, ha riassunto tutta l'efficienza e la vitalità del nostro programma di fronte alla rivoluzione fascista.

In esso egli ha trovato la soluzione dei massimi problemi che travagliano la Nazione.

D. Sturzo ha elevato un inno ai lavoratori italiani, riaffermando il loro diritto alle rivendicazioni sindacali.

Non dimenticò le nostre terre già straziate dal nemico, verso delle quali, sono sue parole, il Governo deve concepire il risarcimento dei danni di guerra come un dovere nazionale e come una spesa che ritornerà a beneficio della stessa Nazione.

D. Sturzo non ha mancato di alzare la voce per reclamare la vera restaurazione della legge contro ogni tentativo di dittatura.

I popolari - egli disse - attendono lealmente collaborando con il nuovo Governo, le nuove fortune d'Italia.

Per essa, come ieri così oggi, faranno tutti i sacrifici, daranno tutti gli sforzi.

L'Italia è al di fuori e al di sopra dei partiti: questi però sono necessari in quanto portano al Governo la forza e la voce del paese e danno al Governo la vera base con cui costituzionalmente governare.

Per questo i Popolari devono restare oggi netti e distinti, e va combattuto qualsiasi tentativo di togliere forza, coesione o fisionomia propria al Partito.

Noi Popolari dobbiamo restare noi stessi -- è stata la conclusione di D. Sturzo.

E noi -- Popolari friulani -- orgogliosi che tutta la nostra azione di ieri e di oggi, abbia trovato piena rispondenza nel discorso di D. Sturzo -- noi risquiliamo da queste colonne la sua parola d'ordine: «Rimaniamo noi stessi!».

Il momento è grave, ma appunto per questo è necessario che il Partito sia forte, preparato, unito e concorde.

La prima Enciclica di Pio XI

La pacificazione dei popoli

Ecco un fedele riassunto: L'Enciclica incomincia colle parole «Ubi arcano». Il Papa manda l'Enciclica come strenua di Natale. Accenna l'interessamento della Santa Sede alla questione di Palestina, a la conferenza degli Alleati, alle calamità dei vinti, alle lotte italiane. Accenna ai fasti eventi del Congresso Eucaristico e del Centenario della Propaganda; al contatto coi Cardinali, coi Vescovi, col popolo che va a vedere il Papa.

Ricorda i trionfi dell'Eucaristia (processione eucaristica di Roma) e della Madonna di Loreto.

I mali del corpo guerra

Annuncia il tema della «Enciclica, la pacificazione mondiale ed esamina l'ampiezza e la gravità del fenomeno della mancanza della pace, le cause di esso, ed i rimedi da apportarvi.

Fa una particolareggiata descrizione dei mali che sbocciarono dopo la guerra: l'Oriente in guerra, la fame, la lotta tra vincitori e vinti, tra vinti e vinti, le conseguenze della guerra sentite da chi partecipò ad essa e da chi non vi prese parte. E' tutta questa situazione disastrosa che va ancora aggravandosi per il ritardo dei rimedi, anche perché, i Congressi politici non hanno, verun esito. E da ciò la permanenza di uno stato di guerra che oscurisce gli erari, turba i costumi e la pratica religiosa.

Al dissi di tra i popoli si aggiungono le lotte intestine. La lotta sociale che avvelena la vita e danneggia tutti i partiti che cercano non il bene comune ma quello proprio e di qui la congiure, le sedizioni, i furti ecc.

Il male ha tocche anche le radici della società, con il disordine entrato nella famiglia. E di qui la corruzione degli individui, non più verso la civiltà, ma verso la barbarie.

A questi mali sono da aggiungere quelli di indole spirituale e sovranaturale. Oltre l'oblio generale dei doveri religiosi, la chiusura delle chiese non ancora aperte dopo la guerra e di simbari, la diminuzione dei sacerdoti, i missionari che tornano minorati di numero ecc. ecc.

La pace nei trattati, ma non nei cuori

Quindi si passa all'indagine della causa.

Dopo la guerra, fu fatta la pace solo nei trattati e non nei cuori. Le nazioni si lasciano minare dalla cupidigia dei beni di questa terra, la quale è atta a dividere gli animi, non a congiungerli. La cupidigia dell'individuo diventa cupidigia sociale e politica e si ammantano del pretesto nazionale ed internazionale.

Un'altra ragione è la dimenticanza di Dio: male già preparato dall'ante-guerra. Così si minò già la base sociale, fondata nella legge divina, ragione di ogni primato. Si osò Dio dalla famiglia col Divorzio -- e si profanò il

rinovato; loro rapporti con la Chiesa Cattolica.

Esprime, a questo punto, il suo dolore, perché tra le Nazioni rappresentate in Vaticano non vi sia l'Italia -- la nostra Patria dilettata -- dove la Divina Provvidenza volle mettere la sede del Vicario di Cristo per farne la capitale del mondo intero, perché il Pontificato Romano trascende i confini delle Nazioni ed abbraccia tutta l'umanità.

Le anime si sfilano dall'immaginarsi in cose terrene; ma non può tollerare che il potere terreno si occupi di cose ecclesiastiche e spirituali.

Il Papa dice che, conforme all'atteggiamento dei suoi predecessori, rifiuterebbe qualunque trattazione, anche quando si trattasse di nuove garanzie.

L'Enciclica prosegue poi occupandosi sempre dei rapporti con l'Italia, appiandosi l'ora della pacificazione e della ripresa dei rapporti.

I rimedi del male

Urge pacificare gli animi; a ciò basta anzitutto la pace di Cristo. Una pace cristiana giusta, ma assistita da la carità e da sincero desiderio di conciliazione.

Il ritorno in onore dei valori spirituali della elevazione della personalità umana.

Con la pace di Cristo ritornerà il rispetto all'ordine e all'autorità?

Soltanto la Chiesa Cattolica possiede la capacità di combattere il materialismo riportando la famiglia e la società alle loro finalità cristiane, alla vera democrazia.

La Chiesa assicurerà la pace anche nell'avvenire. Nessun istituto umano può avere un codice internazionale rispondente alle condizioni moderne e sia come quel diritto delle genti che già possiede questa vera Società delle Nazioni, che è la Chiesa. La Chiesa, che possiede quella morale autorità e quel prestigio che dalla guerra ne uscì non solamente illeso, ma accresciuto.

La pace di Cristo è possibile solamente in quelle condizioni che si trovano nel regno di Cristo. Ristaurando però il regno di Cristo, il Pontefice avrà fatto l'opera più efficace per la pacificazione presente e futura dell'umanità.

La pace preparata da Pio X e continuata da Benedetto XV.

Clero e laicato

Il Papa confida nell'aiuto di Dio e nella cooperazione dell'Episcopato, che intenderebbe convocare ad un convegno virtuale generale in Roma; convegno dal quale potrebbe derivare immenso vantaggio alla causa della pace.

Ma la ripresa del Consiglio Ecumenico è cosa assai grave che occorre attendere e pregare.

Dopo aver lodato il riforme delle opere cattoliche in tutte le parti del mondo, merca lo zelo dei Vescovi, il Papa esorta a mantenere ed intensificare tali opere; invita il clero ed il laicato a lavorare in unione dell'Episcopato, che è unione col Papa. In questa collaborazione il Papa vede una vera mondiale democrazia.

Il Papa deplora che nel dopo guerra si lasciano minare dai cupidigia dei beni di questa terra, la quale è atta a dividere gli animi, non a congiungerli. La cupidigia dell'individuo diventa cupidigia sociale e politica e si ammantano del pretesto nazionale ed internazionale.

Un'altra ragione è la dimenticanza di Dio: male già preparato dall'ante-guerra. Così si minò già la base sociale, fondata nella legge divina, ragione di ogni primato. Si osò Dio dalla famiglia col Divorzio -- e si profanò il

tergono all'Associazione delle «Braccio» e «meccanico», è basta.

«Vi ha della gente che ha per divisa: Tutto va male!»

«E piagnucolano, per tutto a su tutto, e mandano sospirino con monotona, stucchevole ripetizione.

«E decano il passato, che se non mi gliori del presente, certo non lo fu per opera loro... e fanno le più ecece previsioni per l'avvenire, che se sarà peggiore del passato e del presente, lo sarà senz'altro anche per opera loro.

«Sono dei falliti piagnucoli, la più inutile della pianità.

«Vi ha della gente che ha per divisa: Tutto deve andar male!»

«Sono i peggiori di tutti.

«Non contenti di non fare, impediscono ad altri che facciano se si fa o non si fa, più critiche e su tentativi, per intralciare; appartengono alla setta dei «Bastoni fra le ruote».

«Bisogna sbarazzarsi di questa gente. Bisogna scacciarli, dalle piazze, dai bastoni nelle ruote via, via.

«La società, le famiglie non hanno bisogno di questi ingombranti!»

«Braccia che lavorino, cuori che sperino, energie che conducano in ogni miglior modo e in ogni miglior opera; in questi è riposta l'aspettativa di un domani migliore!»

«Capite, amici!»

Non fanno per noi...

«Vi ha della gente che ha per divisa: Niente da fare!»

«E non fanno niente di niente. Appa-

Il tesoro dei poveri

Racconta un poeta:

«C'era una volta, non so più in quale terra, una coppia di poverelli.

Ed erano questi due poverelli, così miseri che non possedevano nulla, ma proprio nulla di nulla.

Non avevano pane da mettere nella madia, né madia da mettervi pane.

Non avevano casa da mettervi una madia, né tempo per fabbricarvi casa.

Se avessero avuto casa, avrebbero potuto mettervi la madia.

E se avessero avuto la madia, e certo che in un modo o in un altro, in un angolo o in una fenditura, avrebbero potuto trovare un pezzo di pane o almeno una briciola.

Ma, non avendo né campo, né casa, né madia, né pane, erano in verità assai tapini.

Ma non tanto del pane lamentavano la mancanza, quanto della casa.

Del pane ne avevano abbastanza per elemosina, e qualche volta avevano anche un po' di companatico e qualche volta anche un sorso di vino.

Ma i poverelli avrebbero preferito rimandar sempre a digiuno e possedere una casa dove accogliere qualche rano, secco, e poi ragioner placidamente d'in fin nell'intimo cuore, del bel dono essere fervida grade a Gesù.

Quel che v'ha di meglio al mondo, in verità, a preferenza anche del mangiare, è possedere quattro mura per ripararsi. Senza le sue quattro mura, l'uomo è come una bestia errante.

E i due poverelli si sentirono più miseri che mai, in una sera triste della vigilia di Natale, triste soltanto per loro, poiché tutti gli altri in quella sera hanno il fuoco nel camino e le scarpe quasi affondate nella cenere.

Come si lamentavano e tramavano su la via maestra, nella notte buia, si batterono in un gatto che faceva un miagolio roco e dolce.

Era, in verità, un gatto misero assai, misero quanto loro, poiché non aveva che la pelle sulle ossa e pochissimi peli su la pelle.

S'egli avesse avuto molti peli su la pelle, certo in sua pelle sarebbe stata in miglior condizione.

Se la sua pelle fosse stata in condizione migliore, certo non avrebbe aderito così strettamente alle ossa.

E s'egli non avesse avuta la pelle aderente alle ossa, certo sarebbe stato egli forte a bastanza per pigliar topi e per non rimaner così magro.

Ma, non avendo peli ed avendo invece la pelle su l'ossa, egli era in verità un gatto assai meschinello.

I poverelli son buoni e s'aiutano fra loro.

I due non si dunque raccolsero, il gatto e ne posti perdonarono a mangiarlo; e anzi gli diedero un po' di lardo che avevano avuto in elemosina.

Il gatto, com'ebbe mangiato, si mise a camminare d'innanzi a loro e li condusse a una vecchia capanna abbandonata.

C'eran là due sgabelli e un focolare che un raggio di luna illuminò un istante e poi sparve.

Ed anche il gatto sparve col raggio di luna, cosicché i due poverelli si trovarono ad un'Associazione delle «Braccio» e «meccanico», è basta.

«Vi ha della gente che ha per divisa: Tutto va male!»

«E piagnucolano, per tutto a su tutto, e mandano sospirino con monotona, stucchevole ripetizione.

«E decano il passato, che se non mi gliori del presente, certo non lo fu per opera loro... e fanno le più ecece previsioni per l'avvenire, che se sarà peggiore del passato e del presente, lo sarà senz'altro anche per opera loro.

«Sono dei falliti piagnucoli, la più inutile della pianità.

«Vi ha della gente che ha per divisa: Tutto deve andar male!»

«Sono i peggiori di tutti.

«Non contenti di non fare, impediscono ad altri che facciano se si fa o non si fa, più critiche e su tentativi, per intralciare; appartengono alla setta dei «Bastoni fra le ruote».

«Bisogna sbarazzarsi di questa gente. Bisogna scacciarli, dalle piazze, dai bastoni nelle ruote via, via.

«La società, le famiglie non hanno bisogno di questi ingombranti!»

«Braccia che lavorino, cuori che sperino, energie che conducano in ogni miglior modo e in ogni miglior opera; in questi è riposta l'aspettativa di un domani migliore!»

«Capite, amici!»

Per il 1923

Alle Associaz. Cattoliche

Le associazioni cattoliche ricordino che sono in dovere di promuovere, favorire, cooperare con tutti i mezzi loro possibili la propaganda per gli abbonamenti al nostro giornale «Bandiera Bianca» viva espressione del portavoce degli interessi cristiani; intrepido difensore del patrimonio della nostra fede.

Mentre si trovano aiuti per ogni opera di Carità, è possibile che non si abbia a trovare qualche contributo, e molti abbonati per il giornale che combatte le battaglie cristiane e s'affatica a preservare dalla rovina il nostro Friuli!

Animo dunque, agitate nelle vostre adunanze il problema della stampa e raccogliete offerte e abbonamenti.

Al Popolari

«Bandiera Bianca» è la nostra voce che proclama e difende le vostre aspirazioni, la vostra causa, le vostre basi programmatiche; che propaga l'idea del partito popolare, che ne forma l'opinione pubblica, che vi unisce in unico pensiero, che vi anima alla solidarietà.

La stampa è mezzo essenziale di vita del partito. Voi dovete aiutarlo in tutti i modi «Bandiera Bianca».

All'opera, con entusiasmo e perseveranza.

Al Cooperatori

Il dovere delle Casse Rurali, delle Cooperative di lavoro, di consumo, agricole, delle Mutue soccorso, è quello di sostenere in tutti i modi il nostro giornale.

Tutte queste società economiche devono essere abbonate e devono provvedere alla rivendita della «Bandiera» devono fare propaganda per l'abbonamento tra i soci; devono studiare l'abbonamento a gruppi, magari anticipando l'importo per conto degli abbonati e poi incassandolo dagli stessi a rate.

Si ricordi che senza una forte stampa anche la Cooperazione è debole! La cooperazione la mutualità vivono di fede e di formazione degli spiriti. Occorre stampa.

Ordine a invito reciso a tutti i cooperatori; abbonatevi a «Bandiera Bianca».

Agli organizzati

A voi organizzati nelle Leghe, a voi coloni affittuari, piccoli proprietari, a voi -- bianchi -- del nostro Friuli, raccomandiamo questo giornale.

E' il vostro giornale!

Ha combattuto tutte le vostre battaglie, sostenuti tutti i vostri diritti, ed è ancora sulla breccia per voi.

All'opera dunque!

Abbonatevi subito o fate abbonare conoscenti ed amici!

Non fanno per noi...

«Vi ha della gente che ha per divisa: Niente da fare!»

«E non fanno niente di niente. Appa-

Il tesoro dei poveri

Racconta un poeta:

«C'era una volta, non so più in quale terra, una coppia di poverelli.

Ed erano questi due poverelli, così miseri che non possedevano nulla, ma proprio nulla di nulla.

Non avevano pane da mettere nella madia, né madia da mettervi pane.

Non avevano casa da mettervi una madia, né tempo per fabbricarvi casa.

Se avessero avuto casa, avrebbero potuto mettervi la madia.

E se avessero avuto la madia, e certo che in un modo o in un altro, in un angolo o in una fenditura, avrebbero potuto trovare un pezzo di pane o almeno una briciola.

Ma, non avendo né campo, né casa, né madia, né pane, erano in verità assai tapini.

Ma non tanto del pane lamentavano la mancanza, quanto della casa.

Del pane ne avevano abbastanza per elemosina, e qualche volta avevano anche un po' di companatico e qualche volta anche un sorso di vino.

Ma i poverelli avrebbero preferito rimandar sempre a digiuno e possedere una casa dove accogliere qualche rano, secco, e poi ragioner placidamente d'in fin nell'intimo cuore, del bel dono essere fervida grade a Gesù.

Quel che v'ha di meglio al mondo, in verità, a preferenza anche del mangiare, è possedere quattro mura per ripararsi. Senza le sue quattro mura, l'uomo è come una bestia errante.

E i due poverelli si sentirono più miseri che mai, in una sera triste della vigilia di Natale, triste soltanto per loro, poiché tutti gli altri in quella sera hanno il fuoco nel camino e le scarpe quasi affondate nella cenere.

Come si lamentavano e tramavano su la via maestra, nella notte buia, si batterono in un gatto che faceva un miagolio roco e dolce.

Era, in verità, un gatto misero assai, misero quanto loro, poiché non aveva che la pelle sulle ossa e pochissimi peli su la pelle.

S'egli avesse avuto molti peli su la pelle, certo in sua pelle sarebbe stata in miglior condizione.

Se la sua pelle fosse stata in condizione migliore, certo non avrebbe aderito così strettamente alle ossa.

E s'egli non avesse avuta la pelle aderente alle ossa, certo sarebbe stato egli forte a bastanza per pigliar topi e per non rimaner così magro.

Ma, non avendo peli ed avendo invece la pelle su l'ossa, egli era in verità un gatto assai meschinello.

I poverelli son buoni e s'aiutano fra loro.

I due non si dunque raccolsero, il gatto e ne posti perdonarono a mangiarlo; e anzi gli diedero un po' di lardo che avevano avuto in elemosina.

Il gatto, com'ebbe mangiato, si mise a camminare d'innanzi a loro e li condusse a una vecchia capanna abbandonata.

C'eran là due sgabelli e un focolare che un raggio di luna illuminò un istante e poi sparve.

Ed anche il gatto sparve col raggio di luna, cosicché i due poverelli si trovarono ad un'Associazione delle «Braccio» e «meccanico», è basta.

«Vi ha della gente che ha per divisa: Tutto va male!»

«E piagnucolano, per tutto a su tutto, e mandano sospirino con monotona, stucchevole ripetizione.

«E decano il passato, che se non mi gliori del presente, certo non lo fu per opera loro... e fanno le più ecece previsioni per l'avvenire, che se sarà peggiore del passato e del presente, lo sarà senz'altro anche per opera loro.

«Sono dei falliti piagnucoli, la più inutile della pianità.

«Vi ha della gente che ha per divisa: Tutto deve andar male!»

«Sono i peggiori di tutti.

«Non contenti di non fare, impediscono ad altri che facciano se si fa o non si fa, più critiche e su tentativi, per intralciare; appartengono alla setta dei «Bastoni fra le ruote».

«Bisogna sbarazzarsi di questa gente. Bisogna scacciarli, dalle piazze, dai bastoni nelle ruote via, via.

«La società, le famiglie non hanno bisogno di questi ingombranti!»

«Braccia che lavorino, cuori che sperino, energie che conducano in ogni miglior modo e in ogni miglior opera; in questi è riposta l'aspettativa di un domani migliore!»

«Capite, amici!»

E fino a quando?

Quattordici morti a Torino, tre morti a Noale.

Senza contare i feriti.

I fascisti, che tra quei morti ne contano tre, gridano alla provocazione, affermano che essi ammazzarono per vendicare le loro vittime.

Noi non discutiamo sulle provocazioni, perché tra le convulsioni della lotta, e ben difficile severare responsabilità e responsabili.

Non discutiamo neppure sul principio della vendetta privata, perché il cristianesimo e la civiltà hanno già condannato la teoria dell'occhio per occhio, dente per dente.

Debiamo invece, rebrividendo, deprecare l'effusione di sangue, l'assassinio, la violenza da qualsiasi voluta, preparata o consumata.

Debblamo curvare, commossi, alle vittime, a tutte le vittime, per quel sa-

ANNO NUOVO

Tramonta e muore il 1922.

Noi non lo rimpiangiamo.

Attendiamo invece l'anno nuovo, protesi a fervide speranze a invocazioni profonde.

A Dio chiediamo forza, virtù e vita; agli uomini un po' più di pace, di libertà, d'amore!

Soltanto così sarà nuovo l'anno che spunta!

Scena drammatica in un ministero

ROMA, 28. -- Al ministero della posta il dr. Gigli, segretario della Direzione dei servizi elettrici, ritenendosi perseguitato dal suo capo ufficio e lo investì, sparandogli poscia vari colpi di rivoltella andato a rifugio. Fu arrestato.

Per il pane e la pasta

ROMA, 28. -- Una circolare Fini in vita i Prefetti ad ottenere che il prezzo del pane e della pasta diminuisca in ragione del ribasso della dogana sulla farina.

Sinedrio bolscevico

ROMA, 28. -- I dirigenti bolscevichi di tutti i paesi del mondo, sotto l'azione russa, si raccoglieranno presto in Svizzera per fronteggiare la vittoria fascista in Italia e le ripercussioni avute in tutto il mondo.

E' RITORNATO? - IL CONTADINO

I fanciulli stamano nel piccolo recinto del campo, e riempiono l'aria di trilli. Il cielo di bruno è trasparente come il ghiaccio, attraverso al quale afflano, sorrisi spenti, i raggi di sole.

Le montagne si profilano taglianti sul fondo d'opale. Sulle montagne scrozzate d'argento, e barbagli d'incendio.

Così sciamano, vociando con rumore di passare, a tratti, a folate gioiose. I piedi battono la ghiaia con frequenti vellutati calpestii di caprioli vivaci.

Qualcuno si scosta, affannato, e appressa le mani irrigidite alla labbra, ansimanti. Dalla fronte insidiosa si solleva una piccola nube.

— Di, monelluccio, è tornato? — (Sogai di attenzione). E' tornato il Crocifisso? (Come è deserto quel tratto di mare sopra la cattedra. Somiglia alla parete di una tomba). Occhi imbambolati, pallidissimi, insensibili.

— Dammi tu, fringuello, che mi sembri un ometto intelligente. Quando verrà il Crocifisso? — Non lo so, tanto.

— Ho capito... anche troppo.

I battenti si aprono: lo sciamo si raccoglie. — Per due, con ordine. Si lenzino!

Calpestio in cadenza. Sono entrati. Lui è rimasto fuori, al gelo, come quando nacque.

Tanto... (mi disse il fringuello). E' profondamente filosofico. Perché se non dovesse essere accolto bene, chi ci starebbe a fare? Se dovesse rimanere sempre al gelo, tra l'indifferenza di chi ha la missione educativa (quale? senza sorrisi di bimbi, che sono i naturali amici di Gesù. Se i suoi sublimi insegnamenti non dovessero piovere a placare le anime abocciate alla vita?)

Gli insegnamenti eterni di sacrificio, di perdono, di amore, che escono dalle sue tempie, dal suo cuore trafitti dalle sue braccia aperte?

Tanto... Sì, tanto ci siamo avvicinati a una certa delizia di figli esemplari, di padri coscienti, di cittadini.

Dopo tre ore il bimbo, con lo zainetto gonfio, ritorna lieto in famiglia. — Hai imparato? — Guarda che belle pagine ho scritto! — Quante pagine sono scolate nella tua anima? — Scosce il numero di un bacio. — E dammi, povera mamma, quando su te scenderà lo sfregio crudele della derisione? Sopra le tue intatte lagrime? Allora, povera mamma!

O tempio o tana. Può forse uscire un agnello da una tana?

No, no. Deve ritornare. E quando i bimbi lo vedranno da vero, sempre, attraverso ogni verità che lampeggia, nel vasto mondo degli esseri, nel via riconoscente del meschino, come nell'occhio abbagliante del sole, quanto lo ameranno i bambini! Fatelo ricordare, bimbi, è presto. Ricordate?

A Lissana (Paresò) nelle vacanze natalizie dell'altro anno, i socialisti si misero a ballare nelle sale scolastiche e tre i fumai del vino presero i Crocifissi li fecero a pezzi e li gettarono in luogo immondo.

Rispetto le scuole, i bambini si avviano che Cristo non c'era più e protestarono. Le loro maestre signora Broccoli, adeguata anche lei, fece chiamare un commissario di vigilanza del Comune rosso, ma costui non si fece vivo. Il giorno seguente alcuni ragazzi non vollero entrare in scuola finché non vi fosse rimesso il sacro simbolo. Il bambino, Bosozzi, Vittorio di Luigi (bambino, ti baciamo in fronte!), fra un crocchio di compagni, spiegava la necessità che si rimettesse il Crocifisso nella scuola.

La brava maestra chiamando i suoi piccoli cercava di togliere il più possibile la nefasta e orrenda impressione fatta su di essi dall'audace sacrilegio; parlò degli eroi che meglio illustrarono la gloriosa pagina della nostra storia nazionale spiegando insieme come l'amore di patria non era un sentimento dal fango della religione; e la sua parola fu tanto efficace che alcuni bambini piangevano. Uscendo a mezzogiorno, la bella innocente schiera di bambini e di bimbe, gridava unanime: Vogliamo il Crocifisso! «Vogliamo crescere buoni cittadini!» «Vogliamo essere educati!» «La scuola è nostra, si deve rispettare!» Il nobile e sano ardore di quei fanciulli faceva pensare alla grandezza di quanto era alla nobiltà della maestra che non era l'educatrice. Alcune madri commosse piangevano.

Devo ritornare!
Perché lo impone la legge e perché non si fa a meno di Cristo; e quando il mondo va a ritroso, si sottrae al Cristianesimo, si allontana, come il figliuolo prodigo e finisce così. — In Lui, Martirio divino, è la sintesi di ogni costruzione spirituale, la linea della civiltà.

Dunque ritornerà. Per coscienza di genitori e di educatori, per dovere di autorità, per volere di bimbi.

E quando verrà, battete le mani, o bambini, con trionfo. Nessuno vi ama come Lui. E mandategli baci e preghiere.

Problemi di lavoro

Bestiame germanico

Non mi ripeto abbastanza l'avvertimento di difarsi al più presto del bestiame germanico ricevuto in conto danni di guerra. Se è stata una necessità riceverlo, non deve essere un bisogno mantenerlo per la riproduzione. Qualche buona vacca da latte si tenga pure in che produce, ma non si conduca al toro e alla fine della lattazione sacrifici inesorabilmente al macello. Se poi presenta tosse non si aspetti tanto perché è facile che sia tubercolotica e che possa infettare l'uomo e gli altri animali. Lo diciamo soprattutto agli abitanti della montagna che furono così pesantemente serviti dal Consorzio Zootecnico Provinciale, mentre hanno tanto bisogno di far rivivere l'industria zootecnica che è per essi la base di ogni economia agraria e domestica.

Sacrificare dunque il bestiame scoduto e malato, senza turbare. Il vantaggio si avrà a secondo tempo in misura superiore a quella che non si ereda.

Sale al bestiame

Il sale da cucina trovasi nell'organismo degli animali come un componente normale e trovasi anche in tutti i foraggi. Cosa vuol dire ciò? Vuol dire che gli animali devono ingerire coll'alimento una determinata quantità di sale per poter mantenersi sani e vigorosi.

Quando i bovini, ad es., fittano e mangiano la lettiera, quando lambiscono i letamai, i legumi, i muri, la greppia o i loro vicini di posto, è segno che nel loro bilancio organico difetta il sale.

In questi casi occorre rimediare aggiungendo nel foraggio.

Il sale provato a lasciar assolutamente sola sul un animale: la conseguenza è che esso presenta dimagrimento, anoressia, vomiti, paralisi, morte.

Come va dato il sale? — Juvena del sale, da cucina, che costa più caro, si dia il sale pastorizzato che trovasi in ogni Circolo agricolo.

La dose è questa: al cavallo da 30 a quaranta gr., al buo da lavoro da 40 a 50; al buo da ingrasso da 50 a 100; alla vacca da latte da 60; alla pecora da 2 a 4; al maiale da 5 a 10. Questa quantità si aggiunge separatamente in fucile, nella razione. Alcuni sconsigliano il sale in mezzo secchio d'acqua e spruzzano colla soluzione il foraggio: ottima pratica se il foraggio è insipido per umidità o per pioggia. In ogni modo basta darsi.

Anno nuovo nelle stalle

Ci sono degli anguri anche per l'allevatore.

Per l'anno nuovo sono questi i voti che formuliamo:

Che scompaiano le malattie infettive che minano i nostri armenti; che scompaiano anche i soggetti deficienti, svolti in conto danni di guerra, che le stalle siano ripopolate di soggetti conformi all'indirizzo zootecnico della zona, buoni e scelti per la riproduzione;

che l'annata foraggera si sviluppi attenta in guida da consentire una intensificazione nell'allevamento di tutte le specie domestiche.

Che tutto proceda colla benedizione di Dio.

Questo è il nostro fervido augurio! — Farmer.

chi che in tono scerzoso vi domandano che cosa si farà la Lega.

Lega Tessile di Udine

Nell'ultima assemblea generale di questa fiorente lega si procedette alla designazione dell'organo.

Risultarono eletti a pieni voti: Le signorine Emilia Pagnutti, presidente; Miotti Cristina, Andri Maria, Scatton Ida, Pizzol Linda, consigliere.

Congratulazioni alle nuove elettore anguri di buon lavoro.

Per chi emigra in Francia

L'Ufficio Provinciale del Lavoro ci comunica che gli operai arroccati in base a richieste collettive di ditte francesi entrano con tutte le facilitazioni d'uso sempre che passino per Mentone (Ventimiglia) o Modane (Torino) e se condiziona che il luogo di destinazione sia rispettivamente verso il sud ovest od il nord est della Francia.

Quando vogliono entrare per una frontiera diversa, debbono uniformarsi a tutte le prescrizioni vigenti per l'ingresso attraverso quella data frontiera; (visto al proprio passaporto da parte di un Consolato francese).

Nei casi di atti di chiamata o di certificati riguardanti la moglie, o di contratti individuali, l'operaio può entrare liberamente in Francia da qualsiasi frontiera, esibendo appunto il documento originale che è in suo possesso e che porta i visti autentici della competente autorità francese. Non occorre quindi in siffatto caso il visto consolare francese.

Per la famiglia dell'operaio (moglie, figli e genitori a carico) è sufficiente che il certificato che rilascia la Ditta che ha assunto l'operaio, certificato nel senso che l'operaio stesso guadagna tanto da poter provvedere al sostentamento dei suoi e che ha pur per essi l'alloggio, sia validato dal Sindaco del Comune dove ha sede il Cantiere o dal locale Commissario di Polizia. Non è quindi più necessario il visto del Prefetto del dipartimento.

Per i bacini montani

Come è noto ultimamente la Provincia aderì a unificare la attività per la montagna nell'Istituto di Economia montana, opportunamente trasformato nella costituzione, che passa sotto la presidenza del Deputato Cav. G. Obertini.

In attesa dell'approvazione di tale riforma la Deputazione Pro. ha continuato le pratiche in corso per i bacini montani.

Tali pratiche ebbero buon risultato, perché con Decreto 8 settembre 1922, pubblicato nel Bollettino Ufficiale Lavori Pubblici 1 novembre 1922 n. 33, venne classificata in sistemazione del Bacino dell'Aupa, proposta dall'Ufficio speciale della Provincia. E, successivamente la Commissione centrale del Ministero dei LL. PP., nella sua ultima seduta, approvò in via definitiva, il progetto dei lavori di primo anno ed espresse parere favorevole per la concessione alla Provincia di Udine.

Nell'elenco delle opere per bacini montani, quella dell'Aupa occupa il primo posto, e confidiamo che il lavoro, tanto urgente, sarà compreso nel programma di lavori pubblici del nuovo Governo.

La miracolosa guarigione a Lourdes di una giovinetta romana

I giornali riferiscono di una miracolosa guarigione di una giovinetta romana, tale Antoinetta Innamorati che, dopo aver trascorso sette anni al Policlinico, nell'agosto di quest'anno, a Lourdes, ottenne improvvisa e completa guarigione.

La signorina era affetta da una cancerina cutanea spontanea, che le aveva stigmatizzato tutto il corpo e visibilmente le portava le tracce profondissime, nel braccio destro, e sul braccio sinistro, deformati da orribili cicatrici.

Il giorno 26 la signorina Innamorati arrivava a Lourdes in uno stato pietoso, fasciata per la presenza di due piaghe purulente sul petto, e deposta verso le 10 in una delle varie piscine e quindi ricoperta delle stesse bende.

La mattina di poi dovendosi ripetere l'immersione, le dame francesi di servizio al bagno dovettero constatare che il cratere purulento e sanguinolento sopra i bordi neri cancerosi era del tutto scomparso, lasciando, a differenza delle altre cicatrici appena un lievissimo segno viola.

Il fatto si diffuse lì per lì, e i medici constatarono la realtà dell'avvenimento.

Il prof. Arminio, che ebbe a curare al Policlinico la miracolosa, interrogato al riguardo ha detto: «Ebbi in cura la signorina e con altri colleghi ho studiato per anni questo soggetto importantissimo.

Reste un vesto incartamento di ricerche sulle origini e sul corso della sua malattia, per cui lei si producevano del che chiazze cancerose a tipo cavernoso, disseminate per tutta la superficie

del corpo e della grandezza del palmo della mano.

Localmente la piaga, che non poteva cicatrizzarsi, mentre altre ne apparivano insistentemente a noi per sette anni. Per dare un'idea della vastità del male, basti dire che esso si infestava l'intera "mattinata" soltanto per avvolgere con cotone e garza quel misero corpo difetto.

La diagnosi del male era: cancerina spontanea cutanea per disturbi trofici del sistema nervoso centrale.

Lo dico, ha continuato il prof. Arminio, di non vergognarmi affatto proclamando senza ambigui che il caso di Antoinetta Innamorati è tra quelli che trascendono le forze umane e naturali.

Ripeto, si tratta nel nostro caso, di disturbi anatomici e non funzionali, e come tali la rapida guarigione completa è un vero miracolo.

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

ITALIA

Scomparso misteriosamente dal treno, dove occupava una vettura letto, il conte Mario Dini nel percorso Milano-Roma.

La classe del 1898 è stata collocata dal Ministero della guerra in congedo assoluto.

L'imposta di ricchezza mobile verrà quanto prima estesa anche sui salari degli operai.

A Castellazzo Stabia venne rinvenuto cadavere l'ex carabinieri Giovanni Teo. Si tratta di omicidio per vendetta personale.

All'Hotel S. Marco, ad Ancona, lo avv. Antonio Parnaz è stato derubato di 45 mila lire.

Una signora di Luni è arrivata alla stazione di Porta Prato a Firenze. Nessuna disgrazia.

Furto di morte a revolverate presso Bastiani Volta, a Milano, è stato il pregiudicato Felice Catta mentre teneva un furto.

Un conflitto fra fascisti e socialisti è scoppiato a Bracciano.

Un morto e quattro feriti.

Frane e valanghe in seguito alle fitte nevicate sono segnalate nel Bellunese.

Straçalato dal treno fu a Ca Bolani (Cervignano) l'orologiaio Ettore Garattini di anni 50.

Il disgraziato cercò il suicidio per una deformità fisica che lo rendeva incapace di acqua, vi furono 25 morti e 100 feriti.

Un record aereo.

I due tenenti americani Kelly e Macready sono partiti da S. Diego in California alla volta di New York col proposito di non fermarsi. Una falla al motore li costrinse ad atterrare dopo 2.100 miglia inglesi, cioè circa 3.300 km. Finora il più lungo volo l'aveva fatto il sir John Alcock sopra il Pacifico, raggiungendo nel giugno 1919 solo 1918 miglia inglesi.

Curiosa avventura causata da alcuni maiali.

Ne capitano certe volte di questi casi.

A Varese passava per via un funerale. Ecco venire dalla parte opposta un carico serio di maiali, i quali si dettero a grugnare acutissimamente.

Uno dei cavalli della vettura funebre si impazzì e si rovesciò il carro del morto sulla ghiaia. La salma cadde a terra, il timone si spezzò e il cavallo via di tutta furia, investendo i confratelli.

I bimbi dell'Aulo che precedevano il feretro spaventarono un vecchio moribondo e parecchi contadini. Tutto per quei brutti maiali!

Annegarono nel golfo della Spezia tre marinai dani, causa il mare agitato.

ESTERO

A Lissana hanno gettato una bomba dinamite al Consolato d'Italia.

Molti fiumi hanno straripato in Francia in seguito alle abbondanti piogge.

In piena Parigi ha atterrato un biplano Caedron. L'aviatore fu posto in contravvenzione.

Era banditi e guardie a sorto a Jarrow (Dunzi) un sanguinoso conflitto. Vi sono stati quattro poliziotti uccisi.

Il Sahara viene attraversato da sei automobili che in questi giorni sono arrivate a Salbah, capitale del deserto.

La Chiesa di Notre Dame a Quebec (Canada) è stata incendiata.

Tafferugi hanno avuto luogo a Bruxelles in seguito al voto relativo alla Università di Gand, che diverrebbe fiamminga.

I profughi dell'Oriente sono stati ammessi come emigranti negli Stati Uniti.

Ad Algerina si è recato per un mese in villeggiatura Lloyd George a sua figlia miss Meehan.

Ad Atene un servo zoppo innamorato della padroncina già fidanzata la

neceiva con un coltello di cuore e si faceva quindi saltare in aria.

La fabbrica di Walsdorf presso Varna chiuse i battenti piuttosto che per mancanza di operai.

Un'urto di Mosca che impedisce ai comunisti ad appartenere alla massoneria ha trovato opposizione in Francia tra i comunisti.

La Germania non accetterà i pegni sulla Ruhr ma piuttosto sarà favorevole alla somma annuale fissa.

Nella Nuova Zelanda vi è avvenuta una lunga epoca di terremoti che ha aperto grandi crepacci sulla punta del terrore nella popolazione.

I minatori del Sud-Africa che in seguito alla rivolta vennero condannati a morte sono stati graziati.

Lungo la linea Lione - Marsiglia venne gettato dal treno in corsa un possidente di campagna e depredata di 700 franchi.

A Horgenbach (Basilea) una donna impazzita seppellì tre figliuolini in una conchiglia tentando poi di suicidarsi.

:: CURIOSITA' ::

Il tesoro dell'ergastolano

Nell'ergastolo di Procida vi era un celebre ergastolano Pasquale Scalzo, brigante calabrese che aveva già fatto 43 anni di carcere.

Annalastasi, chiese di vedere il suo promissore e fu esaudito. Il brigante comandò ai guardiani di andare a casa e comprare una fontana con tre calini intorno. Alla risposta affermativa gli disse: «Di notte, con una vanga solleva il primo scalino e scava alla profondità di un metro. Troverai un tesoro. E' tuo il giovane ritornato al paese, ebbe e trovò 150 mila scudi.

Poi tanto fece che ottenne la grazia per lo Scalzo.

Dopo 5 anni che si credeva morto.

Il contadino Pastori presso Napoli piangeva da cinque anni il figlio scomparso al fronte nel novembre 1917. In questi giorni ha ricevuto una lettera da Cernowitz (Bucovina) proprio del suo figlio il quale gli annunciava che vive in una discreta situazione finanziaria. Non sembra una storiella della donna!

Dimostrazioni us... messicano.

In una dimostrazione nella città Messico contro il Municipio per la mancanza d'acqua, vi furono 25 morti e 100 feriti.

Un record aereo.

I due tenenti americani Kelly e Macready sono partiti da S. Diego in California alla volta di New York col proposito di non fermarsi. Una falla al motore li costrinse ad atterrare dopo 2.100 miglia inglesi, cioè circa 3.300 km. Finora il più lungo volo l'aveva fatto il sir John Alcock sopra il Pacifico, raggiungendo nel giugno 1919 solo 1918 miglia inglesi.

Curiosa avventura causata da alcuni maiali.

Ne capitano certe volte di questi casi.

A Varese passava per via un funerale. Ecco venire dalla parte opposta un carico serio di maiali, i quali si dettero a grugnare acutissimamente.

Uno dei cavalli della vettura funebre si impazzì e si rovesciò il carro del morto sulla ghiaia. La salma cadde a terra, il timone si spezzò e il cavallo via di tutta furia, investendo i confratelli.

I bimbi dell'Aulo che precedevano il feretro spaventarono un vecchio moribondo e parecchi contadini. Tutto per quei brutti maiali!

Annegarono nel golfo della Spezia tre marinai dani, causa il mare agitato.

ESTERO

A Lissana hanno gettato una bomba dinamite al Consolato d'Italia.

Molti fiumi hanno straripato in Francia in seguito alle abbondanti piogge.

In piena Parigi ha atterrato un biplano Caedron. L'aviatore fu posto in contravvenzione.

Era banditi e guardie a sorto a Jarrow (Dunzi) un sanguinoso conflitto. Vi sono stati quattro poliziotti uccisi.

Il Sahara viene attraversato da sei automobili che in questi giorni sono arrivate a Salbah, capitale del deserto.

La Chiesa di Notre Dame a Quebec (Canada) è stata incendiata.

Tafferugi hanno avuto luogo a Bruxelles in seguito al voto relativo alla Università di Gand, che diverrebbe fiamminga.

I profughi dell'Oriente sono stati ammessi come emigranti negli Stati Uniti.

Ad Algerina si è recato per un mese in villeggiatura Lloyd George a sua figlia miss Meehan.

Ad Atene un servo zoppo innamorato della padroncina già fidanzata la

S. GIOVANNI DI MANZANO

La Bandiera Bianca asportata. — La sera del 25 Dicembre un manipolo armato di fascisti di qui e di Manzano si presentò al parroco Cav. Don Merluzzi e gli intimarono la consegna della bandiera bianca. Il parroco non poté opporsi a tale prepotenza ed a malincuore cedette la bandiera benedetta, ai fascisti che trionfanti la portarono alla loro sede.

Dopo il nota e di disapprovazione: è l'ultima espressione di un certo Costantino rivolta al parroco: «E' ora di fribria col fare della chiesa una bottega». Senza commenti.

PALMANOVA

Ricorrendo il lunedì p. v. la festività del Capo d'anno, il mercato che avrebbe dovuto aver luogo in detto giorno, si effettuò il martedì 2 gennaio 1923.

TRICESIMO

All'Istituto Sordomuti. — Nella ricorrenza del Natale sono state versate all'Istituto Sordomuti della signora Lena Elbero Sbulz 125 lire da essa raccolte da una sottoscrizione. Le benemerite persone che contribuirono alla sottoscrizione sono:

Lena Sbulz Ellero L. 25; dott. Pietro di Caspero Rizzi 10; Don Luigi Costantini 10; Michele Tomis Colazzi 10; Corina Paduzzi Morgante 10; Caterina Carnalutti Bertolotti 10; Famiglia Domenico Boschetti 10; Maria Biondi ved. Sbulz 10; Ditta F.lli Pividori 10; Nilo Marangoni Carnalutti 10; dott. Mario Aquilini 10.

Festeggiamenti a Fraelacco. — Come annunciato, il 1. d'anno, Fraelacco farà grandi festeggiamenti per l'inaugurazione della nuova parrocchia e delle campane. Oggi possiamo pubblicare il programma della festa:

Ore 10 - Messa solenne.
Ore 11 - Apertura della Pesca di Beneficenza.
Nel pomeriggio: Concerto della Banda di Tricesimo.

Ore 10 - Giochi vari. (Pentola, Cuccagna, ecc.)
Ore 10 - Fuochi artificiali.

Riguardo alla pesca si può assicurare che i dotti sono numerosi e magnifici e che — questa sarà una gradita novità — tutti i biglietti estratti daranno diritto ad un premio, piccolo o grande che sia. Tra i dotti figurano anche quello graditissimo del Presidente del Consiglio dei ministri, già promesso all'Autorità locale con nobilissima lettera.

I giochi rusciranno certo esultantissimi, dato l'entusiasmo col quale già vi si addestrano e vi si preparano i bravi e volenterosi giovani del paese e dei di fuori.

Sarà insomma una delle nostre solite e caratteristiche feste friulane. La gaiezza della festa riceverà poi maggior pregio dal carattere di beneficenza che si volle associare.

Fuochi d'artificio saluteranno gli ospiti, che, non v'ha dubbio, saranno numerosi, e la bella giornata.

Il vino dei colli di Fraelacco — vino genuino posto a disposizione per la circostanza, anche per far sapere ai loro signori, dai produttori locali — sarà non ultimo incentivo per attirare numerosi forestieri nel quieto ridente paesello delle nostre prealpi Giulie.

Non resta che per danzare in Giove Pluvio; del resto se volasse fare una delle sue, il paese si venderebbe col rimangiare la festa al giorno dell'Epifania.

NIMIS

Al Teatro. — Martedì sera i giovani del Circolo hanno dato «Pistrino» (erzegovina) dramma romano in cinque atti. Il dramma celebra il finale trionfo dell'Impero cristiano contro l'ultimo sprazzo del paganesimo, impedito al simbolo pagano di tenere il posto della divinità in Campidoglio. E' il classico episodio della «vittoria» tanto variamente e falsamente commentato.

Il dramma scritto con intendimento d'arte, intenso, rapido specialmente negli ultimi due atti, venne eseguito brillantemente dai numerosi attori. Essi mostrarono un affiatamento perfetto e lodevolissima abilità nella rappresentazione della vita romana.

Frequenti caldissimi applausi manifestarono il compiacimento del pubblico, che stippava l'ampio salone.

Negli intermezzi l'orchestra diretta dal cav. Comelli diede alcune esecuzioni gustatissime.

Ai bravi giovani del Circolo la nostra lode senza limiti perchè: 1) con grandi altri; 2) perchè sino esempio di laboriosità, cortesia ai propri compagni; E non può essere diversamente per loro se non vogliono mancare alla solenne promessa di perseguire sempre l'ideale cristiano di bontà e progresso vero. Ogni altra divisa sconverrebbe ad essi: la loro vita creerà in loro gli ottimi cittadini, soltanto la vita cristiana.

S. PIETRO AL NATISONE

Dazio per economie. — Domenica 17 corr. all'ordine del giorno da trattarsi dal nostro Consiglio Comunale, c'era anche l'Esazione del Dazio.

Da parecchi anni tale esazione viene esercitata dal comune per economia, e si deve ringraziare questa provvida operazione se ora il comune di S. Pietro si trova in abbastanza floride condizioni. Già nel mattino di domenica si vide un insolito apparato di forze

per il paese. Un delegato di pubblica sicurezza, guardie in borghese carabinieri, che sarà?

Ma il dazio, che s'entra il dazio colla forza? Ma è qualcuno che vuole avere il dazio a tutti i costi e nessuno la pensa come lui. Possibile? Eppure sentite se non è vero.

Si aprì la seduta ed il sig. Sindaco legge una proposta del cav. Sirch, con cui promette al comune il venti per cento di più del ricavato netto di quest'anno e cioè per cinque anni. Non basta; con altra aggiunta propone il 20 per cento più aumenti relativi in caso di maggior consumo per motivi di lavori pubblici ecc. Durante la seduta arriva una terza proposta, il 30 per cento più aumenti relativi ecc. O'ra da far venire l'acquolina in bocca a qualunque amministratore non così ai nostri amministratori i quali, ben conoscendo con che gatta avrebbero da fare, unanimi, tranne due astenuti, con voto nominale stabilirono di non accettare nessuna trattativa, o di gestire il dazio per economia.

Il popolo, e specie gli esercenti, raudati in buon numero nell'aula applaudirono ai consiglieri e delegati, guardie carabinieri si sguagliarono alla chetichella non avendo più che proteggere. Occorrono commenti? Orno di no.

Solo ci fa meraviglia come quel tale signore non venga una buona volta compreso nella sua infinita bontà e prodiga generosità.

VERNASSO

Restauro del Ponte. — Il ponte sul Natisone presso Vernasso fatto saltare nella ritirata, ricostruito in legno dal nemico, fa ora addirittura pietà.

Si direbbe che è entrato in uno stato cronico quasi comatoso, buchi, falde, spaccature da ogni parte. Un piccolo riparo traversale segna pericolo per i veicoli, il trenino non ci abbanda e vi passa sopra fin che la va, con continuo pericolo. Quando s'aspetta di ripararlo anzi di ricostruirlo in pietra?

A Gemoa gli ignoti mariuoli delle tenebre rabarono dal pollaio di Lunardi Carouca 6 gallinacci.

A Ragogna si sganciò, lungo la salita di Pignone, il rimorchio di un autocarro che trasportava cinque botti di buon vino. Le botti finirono in uno stagno. Tre si sfasciarono e 20 ettolitri di vino andarono perduti.

A Segnacco, in Borgonovo, vennero iniziati i lavori del nuovo edificio scolastico.

A Piano d'Arta vennero arrestati certi Caragnolotti Giovanni, Moro Luigi e Cortanutti Giuseppe perchè usarono violenza contro un traistore.

A S. Daniela venne firmato il contratto per l'esazione del dazio alla Società commercianti ed esercenti. Furono versate 50 mila lire di cauzione.

In Città

Il prezzo del pane diminuito

L'Amministrazione della Cooperativa Friulana di Conzignano gestitrice del Forno Municipale comunica che a datare da lunedì 18 corr. al detto Forno Municipale e dipendenti Spacci di vendita il prezzo del pane verrà diminuito di cent. 10 al Kg. per tutte le qualità e avverte che come al solito il pane verrà venduto soltanto a peso.

Si riserva poi di effettuare per l'avvenire ulteriori diminuzioni in relazione del mercato delle farine e dei cambi.

Trasporto gratuito Salme Caduti in guerra

Col 31 dicembre corr. scade il tempo utile per la presentazione delle domande di trasporto gratuito delle Salme dei Caduti in guerra. Nessuna istanza potrà essere accettata dopo tale data prorogabile.

Se s'è l'impossibilità di unire l'atto di decesso, tale atto potrà essere sostituito dalla semplice notificazione della morte ricevuta dalla famiglia del congiunto. Tanto avverte il Sindaco.

Laurea

L'amico Schiratti conseguì all'Università della Mutualità e Cooperazione in Roma la laurea a pieni voti con lode, svolgendo la tesi: L'etica nella Cooperazione. Auguri.

Del Bollettino Eucaristico

messaggero di preparazione per il primo Congresso Eucaristico Diocesano, è uscito il quinto numero con sostanziali cambiamenti di formato e non poche migliorie razionali.

Ha assunto non più il formato di giornale a quattro facciate, ma di fascioletto con elegante copertina disegnata dal sig. Romano Gabbino. Tale trasformazione è opportuna anche perchè sembra che il periodico non abbia a cessare con la manifestazione solenne che si sta preparando.

Scelta plenaria della Soc. Op. Cattolica di M. S. di Udine

Nell'ultima seduta plenaria del Consiglio della Società Op. Cattolica di M. S. di Udine, presieduta dal sig. La

Pietra Aprò, fu approvato di dare alla stampa la poesia friulana del sig. F. Nantuti, e di concorrere, mediante offerte dei soci, a sostenere le spese del grande Congresso Diocesano del prossimo settembre.

Indi venne approvato il resoconto finanziario per il primo semestre corrente, del quale ecco gli estremi.

Entrate L. 1758; Uscite L. 2297,46 delle quali furono elargite a soci infermi L. 1356; le rimanenti furono devolute per stipendio al segretario, acquisto due azioni della cooperativa di propaganda, spese varie, deficit L. 544,46.

La Presidenza informò il Consiglio sul movimento dei soci che sono a tutt'oggi in numero di 119.

Dopo varie altre deliberazioni fu deciso di inviare una rappresentanza della Società di S. E. l'Arcivescovo per la presentazione degli auguri natalizi.

La inaugurazione delle nuove Scuole Professionali Femminili

La cerimonia che si svolse per la inaugurazione del nuovo edificio delle Scuole Professionali Femminili di via Grazzano corona una fastosa ed attiva opera di benemeriti cittadini i quali vollero donare alla nostra cittadina non soltanto un sontuoso palazzo scolastico con tutte le moderne esigenze della igiene e della diligenza ma volere che una delle maggiori e più necessarie istituzioni avesse ad affermarsi degnamente nel campo delle attività sociali.

Verso le 9 giunge S. E. Mons. Arcivescovo il quale celebra la S. Messa nella cappella superiore, Messa che è ascoltata dallo intero corpo insegnante e dalle scolare.

Le aule, addobbate per le occasioni sono uno sfarallo di bandierine, di tricolori; davanti lo ingresso e più precisamente nelle ampio atrio due gonfaloni dai colori della Città e della provincia spiccano tra i verdi rami di edera che si allungano poi sotto le vestite create, cingono come gloriosa aureola, i quadri dei vari premi assegnati alla benemerita scuola nelle varie esposizioni.

S. Eccellenza l'Arcivescovo dopo la S. Messa benedice i locali mentre le allieve seguono in religioso conteo il Presule e cantano le preghiere di rito.

Terminata la funzione religiosa tutti gli invitati si raccolgono in una vasta sala terrena dove si svolge una piccola simpatica, festuola familiare che riempie di commozione quanti partecipano.

Dopo un inno cantato dalle scolare, parla per primo il Rev. dott. Tonutti. Il dott. Tonutti fa una lunga e dettagliata relazione che siamo costretti oggi ad omettere per ragioni di spazio e della quale ne daremo un largo sunto. Costata come il sogno del fondatore donn Blanchini, si avvera. Raccontando il compito della direzione, ricorda i primi passi faticosi dell'istituto, i benefattori e le speranze. Le parole del benemerito direttore vengono salutate da fragorosi applausi.

Indi la bambina Degh. Espositi, dopo brevi parole di augurio, offre all'Arcivescovo un bellissimo mazzo di fiori freschi.

Parla poi la giovane Lucia Antonello anima semplice dell'operaia attiva e rispettosa, che espone via, via i suoi pensieri di riconoscenza a quanti si resero benemeriti della opera ed a nome delle compagne tutti ringraziata.

Tarilla Gatti offre a Don Tonutti una magnifica bergamena, mentre il pubblico applaude.

La parola dell'Arcivescovo

Non un discorso, dice S. E., vi farò ma due semplici parole, un ringraziamento ed un augurio.

Un ringraziamento a Dio in primo luogo e questo lo dobbiamo a lo devo lo che vi parlo come vescovo e porto la Croce sul cuore. Un ringraziamento a Lui a cui deve il principio e la perfezione delle opere nostre.

Ricorda come Cristo avesse detto ai popoli: Io sono la via la verità e la vita — ed a, a questo punto una parola di elogio e di compiacimento pende al Cristo del Golgota sia stato assegnato un posto d'onore in questo maestoso edificio.

Comp arola alata e nobile ricorda la memoria del Don Blanchini che visse, per il suo istituto una vita di trepidazioni di ansie e di lagrime che tutto se stesso diede. Non avrà avuto, dice il presule, sulla terra umana riconoscenza ma il Signore che tutto registra avrà dato a lui il premio delle sue lusinghe. Elogia l'opera del rev. Don Tonutti che per incarico del suo Arcivescovo ha saputo circondare l'istituzione del suo affetto, risvegliarla col suo intelletto e quando, dice, le benemerite benefattrici si sono trovate sorprese dalle sue profezie impossibili, da tanta audacia di iniziativa quasi fantastica, lui, ha saputo modestamente, contrapporre la sconfortabile verità dei fatti compiuti.

Augura che l'opera dei benefattori continui e le sue parole sono sottolineate

Al Circolo "Lelio Michelini"

Domenica sera ebbe luogo un riuocissimo trattamento filodrammatico dato dai soci del Circolo. Si rappresentò «Sistera» di Bertou, ottimamente interpretato dagli artisti che dimostrarono la loro valentia nella non lieve esecuzione di quel difficile botteolo. Fu eseguito poi il soggetto: «Le ultime ore di Camoens» ed in ultimo l'esilarante farsa: «Funerali e fianze». Nell'intermezzo fu recitato un monologo: (il cantoniere del sig. O. Becconti).

Tutti gli attori furono ripetutamente applauditi dal numeroso pubblico, tra cui notiamo l'on. Biavaschi, che fu l'apoteosi delle rappresentazioni manifestando la sua soddisfazione agli artisti promettendo di ritornare ai trattenimenti del Michelini.

Le speranze che aveva destato il bambino non erano venute meno nel giovane.

Lo rivedo cogli occhi della memoria nei banchi della scuola di catechismo, nella cappella di S. Chiara; ed ora lo vedo davanti a me orisale sbocciata, nel fiore della bellezza e della forza, col nastro di guerra all'occhiello.

E' cristiano; lo sposo del resto, perchè non lo avevo perduto di vista. E d'altra parte lo si vedeva dallo sguardo limpido, non turbato dal ricordo di nessuna fede tradita, di nessuna promessa dimenticata.

Avevo finite le pratiche necessarie per la pubblicazione del mio matrimonio ed gli pregandoci da me: «Padre, preghi per il mio matrimonio» mi disse.

«Certamente, amico mio; tanto più volentieri perchè anche tu preghi...» «Certo, non ho dimenticato il catechismo; bledg'la prego nei particolari. E il matrimonio non ho è privo?»

«Non dirlo a me; su questo tavolo che tu vedi, ho preparato cinque ottomila matrimoni, ma non ho fatto sedici mila felici... Perchè? per cause diverse. E poi c'è stata la guerra... ma certo ne avrei fatti felici di più se tutti avessero fatto come far tu: cioè avessero pregato prima di sposarsi.»

Dicono che in Inghilterra, ed sono da pertutto affide delle massime; qui a noi, dove dove fosse questo vecchio detto dai nostri nonni: — Prima di andare alla guerra prega una volta. Prima d'imbarcarti in mare prega due volte. Prima di sposarti prega tre volte.

«E' vero, anche il matrimonio è come imbarcarsi.»

«E per un viaggio che dura molto? E stai se s'imbarca male, se si deve vogare sempre in compagnia di uno che non si occupa dei nostri remi, o che voga a contrario.»

«Matrimonio riuscito male! Spero che il mio non aumenterà la lista.»

«Io credo anch'io, perchè tu non ti sposi dopo un giro di valzer; hai pregato e anche dopo ha pregato. Tutti e due avete avuto la santa curiosità di conoscervi prima di legarvi l'un l'altro, di sapere chi era quest'altro; avete consultato il vostro Dio, i vostri genitori; vi preparate non solo alla nozze ma anche ai domani delle nozze. E così va bene.»

«E' molto raro questo?»

«Certo non è spesso! quando lo penso che il Dio ti ha destinato una sposa, che Egli stesso ti ha scelta preparata, ornata di virtù... Non sarebbe disastroso per te che ella andasse ad un altro? E chi può evitarti questo? Ididio! E quali mezzi ti offre? la preghiera; la riflessione.»

«Vi ho ricorso?»

«E per questo la vostra unione sarà fra i matrimoni iscritti in cielo. Certo, non ho conosciuto uno fra gli altri...»

L'uomo era un cantoniere. La sua donna gli preparava con amore il suo pasto di mezzogiorno, che egli portava con sé in un cestò. Un giorno lo assistette lo al pranzo della carne fredda, del formaggio, del pane seppia tutto e un po' di vino. Bisogna vedere con che appetito divorava tutto. Tutto? Lasciò infatti due bocconi di pane, che ripose accuratamente nel cestò.

«Per la vostra cenaf gli chiedi.»

«No, mi rispose, è per caso.»

Poi vedendo che lo non era soddisfatto della risposta aggiunse:

«Forse lei riderà... Ma quando io non mando niente indietro, mia moglie si chiede se ho avuto abbastanza. Vedendo quel pezzetto di pane, non ha più nessuna inquietudine.»

Non risi, no; fui commosso. E ti auguro di essere come quel cantoniere e

piccolo, di cultura letteraria; un autore può schiargli, la passione della lettura può intradarlo ad uno studio più profondo.

«Il circolo serale "Lelio Michelini"»

«Nel campo femminile»

«Prega tre volte»

«La parte preponderante è costituita dai saggi di lettura. E qui sta il massimo pregio. Anzi, è sempre la parte che non viene stilizzata, più o meno, non avendo delle particolari informazioni, ma insula, il Piccoli ha scelto con ma no felice, alcuni brani fra i più facili educativi, di classici italiani e stranieri. E vi passano così davanti ilauptenbründ, il Lamartine, il Bongi, il Guasti e Manzoni, il Tommaseo, il Fel-

«Inaugurazione»

«Presidente della Deputazione Provinciale»

«Scuola Serale...»

«Bioepatina»

«Ernie»

«Lavorazione del latte»

«Associazione Agraria Friulana»

«Sezione Macchine Agrarie»

«Udine»

«Udine»

«Udine»

«Udine»

«Udine»

«Udine»

«Udine»

«Udine»

«Udine»

«Udine»

«Udine»

«Udine»

«Udine»

«Udine»

che anche tua moglie sia come quel cantoniere.

(Dal francese di Eugenio Puletti)

«Come conoscere il vostro caso»

«Vi vuole la collina? Vi sentite battuto, iugoso e stanco, anche dopo il sonno? Avete mai di testa, gonfiato ai di vertigini e dolori reumatici? La rina è scolorita? Questi sintomi sono causati dai reni indeboliti ed è necessario un pronto soccorso. Complete informazioni, riguardo ai disturbi, lioli accompagnando ogni scatola di Filole Foster per i Reni.

Questi speciali medicinali renali fatti sotto vi manterrà così. Prezzo L. 5, 400 scatole L. 29 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0,40. Dott. Generale, O. Giorgio, 19 Cappuccino, Milano (8).

«Dox Ugo Masorri Direttore-responsabile»

«Il primo Stabilimento Italiano Farmaceutico»

«Cav. Camillo Dupre di Rimini»

«CASA DI CURA»

«Dott. GUIDO PARENTI»

«Dott. CARLO CONTE»

«Malattie Polmonari»

«Il rimedio meraviglioso»

«Bioepatina»

«ERNE»

«LAVORAZIONE DEL LATTE»

«Associazione Agraria Friulana»

«SEZIONE MACCHINE AGRARIE»

«UDINE»

«UDINE»

«UDINE»

«UDINE»

«UDINE»

«UDINE»

«UDINE»

«UDINE»

«UDINE»

«UDINE»